

SERVIZIO RIDOTTO

In arrivo col prossimo mese di settembre (slittata dall'11 luglio)

Posta recapitata a giorni alterni

Ancora una riduzione in programma per il servizio postale nel territorio di Cavarzere: dopo la chiusura completa della sede postale di S. Pietro d'Adige e l'apertura a giorni intervallati di quella di Rottanova, ecco il recapito della posta a giorni alterni che dovrebbe cominciare ovunque dal mese di settembre. La partenza ridotta dal nuovo servizio postale era in programma, per la verità, fin dal 2015; doveva poi iniziare dall'11 luglio di quest'anno, ma è stata fatta "slittare", sia per Cavarzere che per Cona, al prossimo mese di settembre; lo stesso per altri 12 Comuni del Veneto orientale. Dal calendario di modifica in previsione, noi avevamo dato notizia l'anno scorso (la notizia era stata anticipata da diversi giornali), anche se i sindaci di Cavarzere, Henri Tommasi, e di Cona, Panfilio, dicono di essere stati "colti di sorpresa" (evidentemente l'annuncio era sfuggito alla loro attenzione). La conferma del nuovo servizio che si prospetta è stata data, nei giorni scorsi,

dalla stessa Direzione regionale delle poste. Cosa prevede il nuovo servizio? La consegna della posta al lunedì, mercoledì e venerdì durante una settimana, e al martedì e giovedì la settimana successiva. Questo per la posta prioritaria (che "prioritaria", comunque, non si potrà più definire, se la parola ha ancora un senso), ma non per le raccomandate (divenute urgenti o normali a costi diversi) per le quali il provvedimento in questione non altererebbe "gli standard di consegna che restano contenuti - assicurano le autorità postali - nei tre giorni successivi alla spedizione". Per quanto concerne i portalettere è stato detto che avranno due zone di consegna, alternate anche queste. Entrambi i sindaci interessati di Cavarzere e Cona non hanno mancato di esprimere disappunto per il provvedimento in programma alla direzione postale regionale. Anche perché bisogna sottolineare, aggiungiamo noi, che già la distribuzione attuale della posta, effettuata con personale precario, non funziona nel modo



desiderato dagli utenti: con ritardo, talvolta, nella consegna delle bollette in scadenza o con errori di recapito circa i destinatari (queste le lamenti da noi raccolte). Un ultimo appunto riguarda il fatto che la posta a Cavarzere, urgente o meno, parte solo al mattino (l'ultima levata è alle ore 12) e che l'ufficio postale il sabato pomeriggio rimane chiuso. E questo nonostante le poste siano uno dei pochi servizi pubblici in attivo in Italia (della quale rappresentano anche gli sportelli "bancari" principali).

Rolando Ferrarese

NOTERELLE

* **POSTA** - Nelle cassette esterne dell'ufficio postale di Cavarzere, in via L. Visentin, c'è scritto "ultimo prelievo ore 12", ma anche alle ore 11 del lunedì mattina c'era ancora tutta la posta che si era ammucchiata nei giorni di sabato e domenica, quando non viene prelevata. Ed era difficile imbucare perché le cassette erano talmente intasate che si potevano estrarre le lettere con le mani. Un servizio che certo non tutela il segreto della corrispondenza, dal momento che qualche malintenzionato se ne può liberamente impossessare. E segno che dalle 12 del venerdì precedente alle 11 del mattino del lunedì non era ancora stata fatta una levata.

* **VIA SPALATO** - Via Spalato è stata rimessa a nuovo con la costruzione del largo marciapiede ciclo-pedonabile, l'asfaltatura e il rinnovo della segnaletica stradale soltanto nel tratto tra via L. Visentin e il camposanto, con due dissuasori di velocità che costituiscono altrettanti passaggi riservati ai pedoni (mentre a detta dell'ex assessore ai LL. PP. Sacchetto dovevano essere tre). Si rende quindi ancora necessario il completamento della sistemazione della via (riasfaltatura e segnaletica) da via L. Visentin fino a via Pescheria, nonché la bonifica

con il tombinamento del fosso laterale sinistro dall'altezza di via C. A. Dalla Chiesa fino al cimitero, per motivi di igiene e di estetica (nell'acqua stagnante dopo la pioggia, specie d'estate, le zanzare trovano il loro ambiente naturale per proliferare, anche per mancanza di disinfestazione).

* **DISORDINE** - I "forestieri" che vengono a Cavarzere hanno fatto osservare a più di qualche cittadino che il nostro è "un paese disordinato": aree abbandonate con erbacce che crescono spontaneamente; case disabitate, abbandonate e cadenti, coperte a loro volta di erbacce; ex magazzini comunali e luoghi di attività artigianali dismessi ancora coperti con lastre in eternit; marciapiedi rovinati o pressoché inesistenti; strade piene di buche e dissestate con fondi non pianeggianti, con notevoli dislivelli; insufficiente manutenzione un po' ovunque (una buca aperta nella centrale via Roma, nel marciapiede dinanzi all'ex bar Casellato, è rimasta segnalata per una ventina di giorni, senza essere riparata). Per ora ci fermiamo qui, osservando che c'è un servizio inesistente e che, infine, ci sono strade di serie A e di serie B: le prime vengono spazzate e pulite tutti i giorni, le seconde sono costantemente trascurate.

R. F.

MODI DI DIRE

"**El zè on avvocato spintòn**": si dice di un avvocato che si è laureato e ha fatto carriera a forza di "spintoni" o raccomandazioni. Un professionista così definito ha invece giustificato il termine dal fatto che il suo incedere era incostante. "Spintòn", in dialetto, vuol dire urto, spinta molto forte (dare uno spintone), ma anche far carriera a forza di spintoni, come detto. "**No'l fa gnente**" e "**No'l zè bon da gnente**": "è uno scioperato, un disordinato, dissipatore, debosciato, sfaticato, sfaccendato, fannullone, scansafatiche, ozioso, indolente, pigro, poltrone". Nel secondo caso "è una persona che non riesce a combinare nulla, che 'no' cognosse (conosce) né arte né mestieri", del tutto incapace. "**No' far gnente par gnente**": fare qualcosa solo per ottenere qualcos'altro in cambio. In latino "do ut des": "io ti do, affinché tu mi dia". "**Va a reméschi!**": eufemistico per "va remengo!" (o "ramengo"). Curiosità: l'etimo risalirebbe ai tempi dell'occupazione austriaca. Sarebbe un incrocio tra "va remengo" e l'odiato maresciallo Radetzki. Precisamente con il significato "va reméngo ti e Radeschi!", e il risultato di "va reméschi!".

"**Cuà ea se imbarca mae**": si mette male, va male, volge in negativo. Si dice a proposito di un affare, di un negozio, di un rapporto personale, ecc.; onde le frasi "jutare ea barca", "spinzare ea barca", "far 'ndare ea barca" e "regiare ea barca", nel senso di trovare una soluzione soddisfacente. "A barche" significa "una gran quantità" di cose o merce.

"Inparare a remare": imparare a vivere, a comportarsi come si deve nella vita.

"**Ea zè 'na scotoeòna**": è una che agita la gonna (da "sgonnellare"), che cammina ancheggiando per mostrarsi, o che è sempre fuori casa in cerca di novità. Si dice anche "ea scotoeà tuto el dì" (da "cotoeà", gonna, sottana; dal germanico "kotta", mantella, veste, attraverso il francese "cotte", gonna contadina).

"**No'l osa farse vèdare**": non ha il coraggio di farsi vedere per qualche motivo; è restio a farsi vedere, si vergogna a mostrarsi.

"**El zè on socialista co' e tiràche**": è un finto socialista, è uno che è ingrassato a spese altrui, e che ora, per reggere i pantaloni, ha bisogno delle bretelle tanto è grasso.

Rolando F.

Ricordata in un libro storico-evocativo su Acquamarza

La famiglia dei Peruzzi

Il titolo del libro è "ACQUAMARZA... I RICORDI PERDUTI", l'autrice un'anziana signora di origini cavarzerane: **Maria Antonietta Peruzzi (classe 1939), abitante a Tortiano di Montechiarugolo (Parma)**.



In sostanza, una lunga e nutrita raccolta di ricordi d'infanzia, ora gioiosi, ora tristi o luttuosi, vissuti nella località rurale di Cavarzere Acquamarza, il cui nome richiama alla memoria le valli che un tempo circondavano il paese, ma in particolare la famosa famiglia Peruzzi, che tale luogo sottopose a bonifica e poi all'agricoltura. Un ceppo familiare dal quale la scrittrice del libro discende; peraltro ricordato nella chiesa di S. Croce dalla cappella dei Peruzzi dipinta da Giotto (tutti banchieri esiliati dai Medici). Un libro quello di Antonietta Peruzzi, o meglio un condensato di richiami mnemonici di duecento pagine di agevole lettura, arricchite di numerose fotografie del tempo, che spaziano dalla felice infanzia dell'autrice fino agli ultimi, luttuosi avvenimenti bellici, e si concludono con l'alluvione del Polesine del 1951 (che sommerse anche tutta la sinistra dell'Adige cavarzerana).

L'azienda agricola Peruzzi di Acquamarza contava un tempo 700 campi produttivi; nel 1940 vinse la famosa "gara del grano" e fu premiata con 900 lire e una medaglia d'oro al merito ma, poco prima di essere sommersa dalle acque del Po, negli anni '50 del secolo scorso, venne sottoposta alla riforma agraria e divisa in diversi nuovi, piccoli poderi. Così i Peruzzi, di fatto "sfrattati" dal loro podere, si videro sottrarre il frutto del sacrificio di decine e decine di anni. Soltanto uno di loro, nel 1954, riuscì ad ottenere in "compenso" uno dei poderi ricavati dall'ex vasta distesa agricola: il S. Marco. A Cavarzere la famiglia Peruzzi è sempre stata conosciutissima, oltre che per la sua operosità, per la sua grande apertura sociale verso i suoi dipendenti (che ospitavano a pranzo e a cena quasi quotidianamente), per l'educazione religiosa professata in famiglia e verso quanti chiedevano aiuto e ospitalità durante tutto il tempo dell'anno. Perciò sottoposta e assoggettata a tanti spiacevoli episodi e resa testimone di fatti luttuosi dovuti al nascondere nel "fienile dei Cucchi" piloti inglesi, renitenti alla leva, ricercatori e partigiani. Sottoposta a continue perquisizioni, ad atti di intimidazione, incendi e spionaggio da parte dei nazifascisti. Durante l'ultima guerra, nel casolare venne addirittura insediato un comando tedesco.

Quella dei Peruzzi era una grande famiglia patriarcale e solo quella di Maria Antonietta era formata di dieci persone (genitori e otto figli) e per giunta allargata costantemente alla parentela che la attorniava. Lo zio dell'autrice del libro, Plinio Peruzzi, premiato "per l'aiuto dato ai membri delle Forze armate degli Alleati", con un attestato del comandante supremo del Mediterraneo, venne condannato a morte ben due volte, prima dai tedeschi, poi dai partigiani per opposti motivi. Nel primo caso riuscì a salvarsi per l'intervento del Feldmaresciallo Brinkman della Deutsche Wehrmacht "che era anche lui di fede cattolica" e "un uomo di buon cuore" (col quale Plinio mantenne rapporti amichevoli anche dopo la guerra); nel secondo caso con un'assoluzione piena da parte della Corte d'Assise di Rovigo.

Mi ha scritto, tra l'altro, l'autrice, che ha voluto donarmi il libro (altre due copie le ha regalate alla biblioteca di Cavarzere): "Ho vissuto a Cavarzere fino all'età di 25 anni. Sono invalida all'80%, senza supporto economico e vivo sola, con un pensione di reversibilità del mio defunto marito. Mi ritengo ben inserita nella vita sociale di Parma, dove frequento il teatro Regio, dove mi hanno riservato un posto gratuito per la conoscenza e la competenza dimostrata per la musica lirica e per le rappresentazioni teatrali. Sono amica di molti artisti, ma sono sempre stata molto legata al mio luogo d'origine, Cavarzere, e ai suoi abitanti. Per questo motivo ho ritenuto opportuno raccogliere le foto, i ricordi e i documenti storici nel mio libro su Acquamarza, in segno di riconoscenza". Concludo precisando infine che, nel suo libro, la Peruzzi ha voluto anche rivelare un miracolo di guarigione ottenuto da Padre Leopoldo a sua madre Lucia Marangoni, che era rimasto finora un segreto di famiglia, mai conosciuto neanche dalle autorità religiose. Da ricordare inoltre che durante lavori di aratura furono rinvenuti ad Acquamarza numerosi reperti archeologici (anfore, lacrimatori ed altro) donati al museo di Este.

R. Ferrarese